

PARLA ANDREA BONOMI

«Il mercato delle Spac vivrà una forte selezione naturale»

Monica D'Ascenzo — a pag. 9

L'intervista. Andrea C. Bonomi. Presidente di Investindustrial

«C'è voglia di investire, sempre più coraggiosa e non solo finanziaria»

Monica D'Ascenzo

«La liquidità si è suddivisa in tutta una serie di investitori specializzati o di prodotti che possono supportare gli imprenditori. Le possibilità di un'azienda per finanziarsi sono molteplici: dall'Ipo in Borsa alle Spac, alla cessione di quote ai private equity specializzati. È un momento di grande voglia di investimento, che sta diventando progressivamente più coraggioso e meno finanziario». Andrea C. Bonomi, presidente di Investindustrial, dagli Stati Uniti tasta il polso del mercato per capire quali saranno i prossimi trend, ma soprattutto perché «il vero gorilla nella stanza è l'incognita di quando ci sarà la recessione perché il Covid ha cambiato la tempistica dei cicli, quindi si cerca di capire quale direzione prenderà l'economia globale. Siamo al centro di un'espansione che dura da anni ed è qualcosa che non abbiamo mai visto».

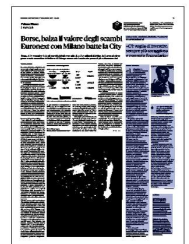
Proprio in ragione del particolare momento economico a livello globale, è indispensabile per ogni azienda capire quale sia la strada migliore per finanziarsi. Per questo Investindustrial affianca a operazioni attraverso le Spac il delisting di aziende che si devono sviluppare al di fuori

della Borsa. «L'Ipo di Ermenegildo Zegna a New York è prevista entro fine anno. Abbiamo raccolto complessivamente circa 900 milioni di dollari creando negli Stati Uniti la più grande Spac per il mercato europeo, perché ritengo che per realtà importanti ed internazionali gli Usa restino la vetrina migliore e gli investitori del lusso lo sanno bene» spiega Bonomi, che aggiunge: «L'interesse per il Gruppo Zegna è stato elevatissimo e l'ammontare raccolto dal PIPE lo dimostra. Abbiamo ottenuto 250 milioni di dollari di ulteriore raccolta in aggiunta alla dotazione iniziale, ben oltre quanto avevamo immaginato. Credo sia importante per i brand italiani fortemente globalizzati trovare un modo agevole di rivolgersi agli investitori internazionali e la Spac, come quella ideata da noi in questo caso, può essere lo strumento più adatto specie in un mercato come quello statunitense che resta la via preferenziale per ottenere la massima visibilità».

Il mercato delle Spac ha vissuto un momento di nuova particolare vivacità in ottobre: hanno iniziato ad operare 57 nuove società, il numero più alto dal marzo scorso quando è stato toccato il record negli Usa di 109 Spac, secondo i calcoli di

SPACInsider e Cnbc. Su questi sviluppi, però, Bonomi è critico: «L'80% delle Spac - sottolinea Bonomi - non doveva essere fatto, per questo molte spariranno. Le Spac seguiranno lo stesso sviluppo e la stessa selezione che ha vissuto a suo tempo il mercato degli high yield. Le banche d'affari non saranno più disposte a vendere qualsiasi cosa. Ci sarà una selezione naturale e quelle che resteranno sul mercato saranno le più valide».

Se da una parte Investindustrial porta in Borsa Zegna, dall'altra quindi decide di delistare società che hanno bisogno di un percorso fuori dai mercati regolamentati: «Noi ci stiamo specializzando in aziende che devono fare parte del loro percorso fuori dalla Borsa, come La Doria e Guala. La Borsa oggi esiste soprattutto per gli investitori istituzionali, ma al contempo si sta sviluppando una "Borsa" sui mercati privati. Le imprese non hanno più bisogno esclusivamente di fare Ipo, perché c'è qualcuno disposto a



investire anche nel mercato privato ed è professionale, istituzionale e ha liquidità. E le valorizzazioni sono quasi identiche».

E anche il mercato delle exit risulta essere più aperto di altri periodi: «Il mercato è buono nel senso che tutte le exit sono aperte: Borsa, Spac, private equity. Non sempre però si sceglie la exit giusta, perché l'unico driver resta ancora il valore. L'uscita, ad esempio attraverso la cessione ad un altro fondo di private equity richiede

la scelta dell'investitore giusto, che possa continuare sulla strada della crescita dell'azienda. Certo il mercato privato in Italia non riesce a supportare le grandi aziende per farle crescere come Google o Apple. Per fare quel salto c'è bisogno quindi di andare in Borsa» chiosa Bonomi, che ultimamente con i suoi team si sta focalizzando sempre più su un Made in Italy all'insegna dell'innovazione e della tecnologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOOM

Mercato in crescita

Il mercato delle Spac è tornato ad essere particolarmente vivace in ottobre: hanno iniziato ad operare 57 nuove società, il numero più alto dal marzo scorso quando è stato toccato il record negli Usa di 109 Spac. Lo dicono i dati di SPACInsider e CNBC.

Periodo d'oro in Borsa

Il momento buono per le Spac coincide ovviamente con una fase molto positiva per le Borse, che sono tutte sui massimi (storici o da molti anni). A Wall Street l'indice S&P 500 cresce del 25% da inizio anno, in Europa lo Stoxx 600 del 22,6%



«Le Spac? L'80% non doveva essere fatto, molte spariranno. Faranno come il mercato high yield»



Andrea C. Bonomi. Presidente di Investindustrial

